£3:—

1575

XXXII A

Ex Bibliotheca
Dom.ni Jon.s Buckworth. Baro.ti

115 75

85396 - 1001

RB07/52/012

Le Gitane in S. G. Gerosolimo
in Venetia
1729

Personaggi

Catone. il Sig^r Nicola Grimaldi

Cesare il Sig^r Domen.^co Gizzi

Marzia La Sig^ra Lucia Fracanzelli

Emilia La Sig^ra Antonia Negri

Arbace il Sig^r Carlo detto Farinello

Fulvio. il Sig^r Giuseppe Boschi

Savage.

Beethoven
Charterhouse 1817

Il Catone.

Opera.

Rappresentata in S:Gio:Gris:mo

Musica

Del Sig:r Leonardo Leo

Sinfonia

Trombe

Oboe

8nis.

Violini

8nis.

Violoncello Col Basso

Spiritoso

and Cres:

5

6

Col Bass:

all.o

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Organo

fz

fz

fz

fz

fz

fz

fz

fz

for:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

for:

for:

Atto 2.do Scena I.

Catone, Marzia, e Arbace

Mar:

Perche si mesto ò Padre? oppressa è Roma, se giunge a uacil:

lar la sua costanza. parla al cor d'una figlia la sventura mag:

Arb:

giore di tutte le sventure, è il suo dolore. Signor che pensi?

in quel silenzio appena riconosco Catone. ou'è lo

Degno figlio di tua virtù dou'è il coraggio? Dove l'animo in:

trepido, è feroce? ah se del tuo grand core l'ardir primiero è in

qualche parte estinto non v'è più libertà, Cesare à vinto.

Cat:

Figlia, amico, non sempre la mestizia, il silentio, è segno di vil:

tade, e agl'occhi altrui si confondon souente la prudenza, e il timor: se

penso, e faccio, faccio e penso a ragion. tutto à sconuolta di

Cesare il furor. per lui Farsaglia è di sangue ciuil stepida ancora: per

Lui più non s'adora Roma, il senato al Dì cui ceno un

giorno temaua il Parto impallidia lo scita. Da Barbara fe:

rita per lui sù gl'occhi al Vincitor di Egitto. Cadde Pompeo fa:

fitto. e solo in queste d'Vtica anguste mura mal sicuro ei:

paro, roua alla sua ruina La fuggitiua Libertà la: tina.

Cesare abbiamo a fronte che d'assedio ci stringe: i nostri armati pochi

sono, e mal fidi: in me ripone La speme che lo alleanza Roma

che geme al suo tiranno in braccio: e chiedere ragion, s'Io

Mar:

penso e faccio? Ma non uiene a momenti Cesare a me?

Arb:

Di fauellarti ei chiede. Dunque pace uorrà. Cal: Sperate in

uano, che abbandoni una uolta il desio di regnar troppo gli costa.

Mar:

per deporlo in un punto. Ei ui; Figlio è di Roma e essere ancor. Ma un

Dispietato Figlio che seruia la Decia; ma un Figlio ingrato che

per domarla appieno non senta orror nel lacerarle il seno. Tutta Roma non

Arb:

uinse Cesare ancora a superar gli Gesta il riparo più

forte al suo furore. Cal: e che gli Gesta mai. Arb: Resta il suo core. e

se dal suo consiglio pegolabi saranno, ultima speme non

sono i miei humidi. Cal: N'è uno, e il più nascondi facendo il suo via:

Or l'anima grande d'cui fuor che la Sorte D'esser figlia di Roma

Arb:

altro non manca. Deh ti Signor coreggi questa colpa non

mia. La tua virtude nel sen di Marzia Io da gran tempo adoro.

nuovo Legame aggiungi alla nostra amistà. Sospiri, sospiri ch'Io

porga di sposo a Lei la mano non mi degni la figlia e Son Ro:

Mar:

mano. Come! all'or che pauenta La nostra libertà l'ultimo

fato che a nostri danni armato arde il mondo di Gellici furori

Laf:

parla arbace di nozze e chiede amori. Peggion le nozze o

figlia più al publico riposo, che alla scelta seruir del genio altrui.

con tal cambio d'affetti si mischiano le cure ogn'un difende

parte di se nell' altro, onde munirsi di nodo sì tenace

Aug:

crescon gl'imperi, e stanno i Regni in pace. Felice me se approua al par di

Ad:

te con men turbate ciglia Marzia gli affetti miei. Marzia è mia

Mar:

figlia. E tu Signor vorrai che la sua prole istrappa

und' che nacque cittadina di Roma e fu nudrita all'

Ant:

aura Trionfal Del Campidoglio scenda al nodo d'un Re? Che bell'or:

Cat:

goglio! Come cangia la sorte si cangiano i costu: mi

in ogni tempo tanto fasto non gioua, e a te non dice esami:

nar la uolontà del Padre. Principe non temer, frà poco a:

urai Maria tua sposa. in queste braccia intanto del mio paterno a:

more prendi il segno primiero, e ti ramenta ch'oggi Roma è teco

Patria il teo dovere or che Romano sei è di saluarla ò

di cader con lei.

Segue l'aria

Oboi

Violini

Violette

Corni di caccia

Fagotto

Basso

Allegro

for:

for:

p:

for:

for:

p:

f

Cl. Cor:

for:

for:

for:

con si bel nome in fronte com: batterai piu forte

For:

For:

For:

For:

For:

Co:

Vns:

rispetterà la sorte di Ro: ma un figlio in k rispette:

Vc:

rà

La Sorte di Roma un

for:

for:

figlio in R.a di Roma un figlio in R.a.

Lo:

Enis:

Enij:

for:

con si bel nome in fronte

combatterai più for

62

rispetterà la sorte di Roma un figlio in tè rispette : rà —

for:

for:

Lo sorke cis:

for:

For:

Vns:

spettera La sorte di Roma un figlio in te di Roma un figlio in te.

Scena II.

Marzia Arbace,

Arb:

Louevi affetti miei, se non sano impe:

trar dal tuo bel core pietà se non a:

Mar: Arb:

more. M'ami Arbace? Se t'amo! e così poco Mi spiegano i miei

Mar:

sguardi che se il labro nol dice ancor nol sai? Ma qual prova fin ora

Arb: Mar:

chbi dell'amor reo. Nulla chiedesti. E s'io chiedegli ò Irene questa

Arb: Mar:

prova or da te? Fuor che lasciarti tutto farò. Già sai qual di esequir necessità hi

Arb:

stringa se mi sproni a parlar. Parla: ne brami sicurezza: ed ogg:

gior. Sì la mia fede, sul mio onor s'giuro il giuro ai numi

què begli occhi il giuro chè mai chieder mi puoi. La vita. il

Mar:

voglio. impon̄i esequivò. Tanto non voglio: bramo che in questo

giorno non si parli di nozze a sua richiesta il Padre vi accon:

Arb:

venta, non sappia ch'io l'imposi e son contenta. Perchè voler ch'io

Mar:

Stego la mia felicità tanto allontani? Il merto di ubbidir

Arb:

perde, chi chiede la cagion del comando. Ah sò ben'io

qual ne sia la cagion Cesare ancora è la sua fiamma all

amor mio perdona un libero parlar: sò che l'amassi

oggi in Sfica ei viene; oggi di spiace che si parli di

nozze i miei sponsali oggi ricusi al Genitore in faccia e mesi da

Mar:

me ch'io l'ubidisca, e' faccia? Forse i sospetti suoi Dile:

quar Io sorti. ma tanto ancora non deggio a te Serui al mio cenno, e

Arb:

pensa a quanto promettesti, a quanto imposi! Ma poi quegl'occhi ab:

mai mi Saranno pietosi ò quer Sdegnosi.

for:

Unis:

for:

Mar.

Non ti minaccio Degno non ti prometto amor nò non ti prometto amor

Violoncelli

Tutti

Lo.

Dum = mi di fede un segno ti: Dadi del mio cor ricevi —

Viol.

m'a — mi vedrò se m'a —

for:

— — mi vedrò se m'a : mi

for:

p.

p.

p.

Non ti minaccio degno non ti prometto amor nè

Viol.

for.

Vns.

for.

non ti prometto amor Dam: mi di fede un pegno sì: Dati del mio

Tutti

cor tiedrò sè m'ò

Viol:

for:

mi tiedrò tiedrò sè m'ò — mi sè m'ò:

for:

pia:

for:

pia:

for:

mi Gridash del mio cor del mio cor Ledrò Ledrò se m'ù

for:

for:

for:

for:

mi se m'ami se m a: mi.

Di premiarti poi Resti la cura a me ne domandar mercè ne

domandar mercè se pur la bra — — — mi ſe

for.

Vnis:

pur la bra — mis.

D. Capo.

Scena 6.ª

Arsace

Che giurai · che giurai · a qual comando uobi:

dir mi conuiene! e chi mai uide più misero di me! la mia Riana

quasi sugl' occhi miei si uanta infida ed io l'armi a lei porgo, onde mi uc:

cida.

Segue l'aria

Di Vinci

*

Vnis:

Foboe

p: for: p: for:

p: for: p: for:

p: for: p: for:

Vlns:

Mi Lusinga il cor d'aff:to

Viol.o solo

coll'as: pet: to del mio bene pur chi sà chi sà

temer conuiene che m'ingan — ni aman —

for:

Do ancor.

for:

for: Po: for: Po: Po: Mi Lu:

vinga il cor d' affetto coll'as: petto del mio bene pur chi

Sà chi sà chi sà temer conuiene che m'ingañi amar

Doan:

Vnis:

cor che m'ingani amando ancor amand

Vnis:

do ancor amando an:

for:

Vns:

for:

Ro:

for:

cor

Ro:

for:

Ma

and:

Vns:

quella fosse mai che adorai ol'abbandono infe: dele ingrato sono

Tenor:

Tenor:

Cant. Bass:

Cant. Bass:

Son Crudele e tradidor e tradidor e tradidor inste: Dele ingrato Sono

Son crudele e tradidor Son crude: Le inste: Dele e trad:

p.

for:

8va

for – e ritardar.

f.

for:

p.

for:

Segno al #

Scena 4ª

Catone, poi Cesare e Fulvio

All:

Dunque Cesare venga: Io non in:

tendo qual cagion lo conduca! è inganno. è fama! nò d'un Romano in

All:

petto non giunge a tanto ambizion d'impero che dia ricetto a

Cs:

così vil pensiero. Con cento squadre, e cento a

mia difesa armate in campo aperto non mi presento a lei. Venga

armi, e solo sicuro di tua fede fra le nemiche mura Io sono il

piede? tanto Cesare onora la virtù di Catone Emulo ancora.

Cat:

Mi conosci abbastanza, onde infidarti nulla più del dovere a meraui:

Deski: Di che temer potresti? In Egitt: Se non sei, qui dello

genti si serba ancor l'universal ragione. ne vi son Tolomei

Es:

dou'è Catone. Ecco, nobo mi vei; già il suo gran nome fin da gri:

mi ani a venerare aggressi. in cento bocche inkesi della

Patria chiamarti Padre e Sostegno, e delle antiche Leggi

vigido difensor. fu poi a Sorte

gradita all'armi mie del suo fa:

uore. mà l'acquisto maggiore per cui contento ogn' altro acquisto fo

Ful:

Credo, è l'amicizia sua questa ti chiedo. Il Senato la

chiede: a voi m'inuia nuncio del suo voler. è tempo ormai che

da priuati sdegni la combattuta Patria abbia riposo. Ch

uuol Catone amico facil: mente lo aurà. Vàdo a Roma.

Ti giù fido di me. spargo per lei il sudor da gran tempo,

e il sangue mio: il gelido Brit: tano per me le ignote an:

cora Romane insegne a venerare aggrese; ogni clima ve:

ab:

moto vinse per me! Già tutto il resto è noto. Sò che il desio di regno che il h:

Tul:

ranico genio, onde infelici fanti ai peso fin qui ... Signor che

dici. Di ricomporre i disuniti affetti non son queste Curie; di pace so

Ad:

ueni non di ciso ministro. Ben si parli: | udiam che dir sō:

Ful:

ua. | Santa uirtude troppo accerbo ci pende. | Ces: Io t'amiro però se

Ben m'offende. pende il mondo diuiso dal tuo dal ceno mio,

sol la nostra amicitia si stringa il tutto è in pace. se del sangue la:

sino qualche gratia qui sensi, i sensi miei placido ascolte:

rai.

Scena 8ª

Emilia, e Detti.

Em:

Che veggio ò Dei! questo è dunque l'asillo ch'Io sperai da Catone?

un luogo istesso la sventurata accoglie l'Erede di Pompeo col suone:

mico. ove son le promesse! ove la mia vendetta.

così sveni il Tiranno così d'Emilia il difensor ti sei! fin di

Ful:

pace, si parla in faccia a lei. In mezzo alle sventure è bella an:

cor. Tanto rapporto Emilia perdono al suo dolor

quando l'oblio delle private offese ubi' si renda al comun

Cm:

bene è giusto! Qual uble qual fede sperar si può dall'oppressor di

Af: Ces:

Roma? Modera il tuo furor. Se tanto ancora sei degnata con me,

Em:

Sei troppo ingiusta! Ingiusta! e tu non sei La cagion de miei mali?

il mio consorte tua uittima non fui? forse presente non erro all'or, che

Dalla naue ei scese sul picciolo del nilo infido Legno. Io con quest'

occhi, Io uidi splender l'infame acciaro che il sen gl'aperse. il

primo sangue Io uidi macchiar fuggendo al uiaditore il uolto: fra i

barbari omi: cidi non mi gittai, che questo ancor mi tolse l'onda fra:

posta, e la pietade altrui. ne u'era, el credo appena di tanto

già sequace il mondo un solo che go seguo a Pompeo chiuder le

ciglia: tanto inuidian gli Dei chi lor somiglia! Ful: Pietà mi desta. Eg:

non ho parte alcuna di tolo: meo nell'empietade: Eg: vai da uen:

Detta ch'io presi, è manifesta. e vai il Ciel chiaro vai s'io piansi all'

or sù l'onovata festa. Mà chi và sè piangendo per gioia ò per do:

lor. la gioia ancora ha le lagrime sue. Quegto non

parmi tempo opportuno a' favellar di pace chiede l'aspro più solitaria

parte, e manke più serena. al mio soggiorno dunque in breue Jo'e attendo:

e si fra tanto pensa Emilia, che tutto lasciar d'ass: fano in

Libertà non dei, giache si fè la sorte Figlia a scipione ed'

a Pompeo consorte.

all:o

Catone

Spinitro

Lo:

for:

Basso

Lo:

Penna di chi sei figlia, e d'esser forte apprendi

for:

Lo:

Lo:

Cesare, e tù m'intendi, e tù m'intendi ch'Io ti risponderò ch'Io

P.o

for:

for:

P.o

Ti risponderò.

for:

Pensa

for:

P.o

for:

P.o

Ad'Em:

Di Chi sei figlia

for:

a Ces:

Cesare e ti m'attendi

P.o

e Deger forte ap:

for: Q.o for: for: for:

Col Bass:

prendi ch'io ti risponderò for: Q.o Senza mai: tendi for: for:

Rit.to Rit: ut supra

prendi ch'io ti risponderò ch'io ti risponderò. for: Rit.to Rit: ut supra

Q.o Senza

per forte

Da
2: parte

Se il Duol te sol consiglia pensa chi aueggi sposo Io del comun tipo: so Reco poi

parlerò pensa chi aueggi sposo Reco poi parlerò Reco poi parlerò.

Scena 6:

Cesare, Emilia, e Fulvio

Ces:

Or tu taci Emilia! in quel silenzio Io

Spero un principio di calma.. I' inganni. allor ch'Io faccio,

Em:

medito le vendette. E non si plachi d'un vincitor sì generoso

Ful:

fronte? Io placarmi? angi sempre in faccia a Lui se fosse ancor di mille sguardi

Em:

cinto, Dirò, Dirò che l'odio, e che lo voglio estinto.

Segue Aria

And:

Vnis:

Ed bas:

nell' ardire che il

veno si accende che il veno si accende co: si bello lo Degno si rende

che in un punto mi desti nel pet — to meraviglia rispetto pie:

for:

petto e pietà

e pietà

for:

Vnis:

P:

P:

Nell'ar:

for:

for:

Cl. Bas:

dire che il seno r'accende così bello lo sdegno si rende

che in un punto mi degli nel per

for:

Col basso

me: raviglia rispetto e pietà — — rispetto

e pietà

Rit: 1o ut supra

Tu m'insegni cond quanta cos:

Tanga

Si contagli alla sorte inuma — nad e che

Del Sig:

Sono ad un alma Roma : na no : mi ignoti :

more e uilòa no : mi igno

Ed Bas.

Si Si'more Si'more e uilbà.

Segue

Scena 7ª

Emilio, e Fulvio

Em:

Quanto da Te diverso Io Ti vieggo

Fulvio. E chi fu mai Cesare Segnace a meno:

Ful:

mico. All'or ch'Io veneo a Roma non von nemico a

te. Troppo è nell'alma De' pregi suoi La bella imago im:

Em:

prega Mal si accordano insieme Odi

Cesare l'amico, e l'amante di Emilia. ò lui difendi ò vendica il mio

sdegno. a questo prezzo ti permetto che m'ami. / Ah che mi chiede! si lu:

Emi: Ful:

singhi. Che pensi! Penso che non dovresti dubitar di mia

Emi: Ful:

fede. Dunque sarai ministra del mio sdegno. Un tuo comando giova ne

Emi: Ful:

faccia. Io voglio Cesare estinto. or posso di te sì: darmi. Ogn

altra man sarebbe men fida della mia. Em: Questo basta per ora.

Ful: Tutto sgorar fi dei da chi t'adora. sarbbe

Scena 8.

Emilia Se gli altrui folli amori ascolto

vostro, s'io respiro ancor dopo il rio fato per: dona ò vostro a:

mato. perdona: a vendicarmi non mi restano altr'armi. a Regin:

fetti tutti Donai per R.li Serbo e quando termini il uiuer

mio Sarano ancora al primo nodo auuink s'è uer ch'oltre la

Tomba aman el cabink.

Segue l'Aria

Voè

Violini

Viola

Vnis:

Violone

ano: espirituoso

Vnis:

L°:

Col Basso

nel seno di qualche stella ò sul margine di

Senza Cemb.°

Se te Se mi attendi anima Bella non Sdegnarà anch'Io uer:

rō nondeꝰ: gnar

for:

poco for:

Fine.

Ri non degnar — si anch'io ierrò anch'io ierrò

Se mi attendi anima bella non degnar

hi non degnar

for:

for:

for:

p:

for:

p:

— ti anch'io querrò non degnarti anima bella se mi at: tendi

for:

Viol:o

for:

for:

for:

for:

for:

for:

for:

for:

for:

for:

anch'Io uerrò now Idegnar — ñ' anch'Io uerrò anch'Io uerrò

Vnis:

Vnis:

Ser:

Si

Si uer:

allegro

Mis.

Col Basso

rò mai uoglio priu- che preceda all'ombra mia L'ombra rea di

quel tiran

no che a no

Vns:

Vns:

Dano il mondo armò che a suo dan — no il mondo armò

Segno al

Scena 9.ª

Cesare, e Fulvio

Giunse dunque a tentarti de' infedel: fede

milia! e tanto seppe dall'amor reo. Sì, ma per quanto io l'ami

amo più la mia gloria. Inf: Da te mi finsi per sicurezza

ora così palesi saranno i suoi disegni. A Fulvio a:

mico tutto fido mio sesso. or mentre io vado il

Campo a vitt̃eder qui resta, e Regui il Reo core a Scopvir. Tiè

Ful:

parti! Io deggio precedenir i Remulki che La Vendetta mia deplar

Ky:

Ful:

krebbe. Catone? Altri viene, e Lapicida che già che

Ky:

giunga a mezo corso il giorno a Lui farò Cibar: no. Indrò. ma

Ful:

ueggio Margia che viene. In Libertà mi Lascia un momento con Le

Ky:

Ful:

Fin ove ind uano la cicercai: e è notte:... Io sò che l'ami;

Sò che s'adora anch'ella, e sò per prouea qual piacer si ritroua doppo lunga sta:

gion nel dolce istante che cede il suo bene un fido amante.

Scena X

Marzia, e Cesare

Cesare:

Pur ti riveggio ò Marzia agl'occhi miei appena il

credo, e temo che per costume a figurarti auezzo mi lusinghi il pensiero.

oh quante volte fra l'armi e le vicende in cui m'avolse l'incos:

tante fortuna a te pensai. e di sparger sì mai un sos:

piva per me. Tamen ancora la nostra fiama? al par di lua bel:

Lor crebbe il tuo amore, ò pur scemò. qual parte ano gli affetti

Mar:

miei negl'affetti di Marzia. Chi chi sei? Chi sono. e qual n:

chiesta. è scherzo. è sogno. cosi ni di pensiero ò cosi di sem:

Mar:
bianza Io mi cangiai. non mi cauuisi. Io non ti uidi mai.

Og:
Cesare non uedesti. Cesare non cauuisi. quello che stanza:

magli quello a cui ti giurasti per uolger d'ani, ò per degsin cu:

Mar:
bello di non esser la infida. E ti dei quello. nò ti quello non

Sei n'usurpi il nome. Un Cesare adorai, nol niego, ed

era della Patria il sostegno L'onor degli campi: Sgombrio il terror de' nè:

mici La delizia di Roma Del mondo inter dolce speranza, e mia:

questo Cesare amai, questo mi piacque pria che l'augge il Ciel dame di:

viso. questo Cesare torni, e a ramiso. sempre s'istesso

Sono e se al suo sguardo più non sembro desso, ò già d'amore, ò fin:

Già or lo sdegno all'armi all'ire mi spinse a mio dispetto

più che la sua mia l'inuidia altrui. combattei per difesa.

a te douuto conseruar questa vita, e se pugnando scossi

poi uincitor di regno in regno sparsi farmi così di te più degno.

Nar:

Molto ti deggio in ver. Se ingiusta offesi il tuo cor generoso a mo per:

Dona. Io semplice fin ora sempre credei, che si facesse guerra sola:

mente a nemici, e non spiegai come pegni amoroso i tuoi fu:

rori. ma in'avenir, l'affetto d'un grand'eroe, che ama inamo:

vato conoscevo così. barbaro. ingrato: che far di più o:

rei. Supplice io vegno a chiederui pace. quando potrei... ti vai...

Mar:

Ces:

Sò che con l'armi però dar chiedi. E disarmato all'iva devo:

Mar:

mici ò da esformi. Di che il volò impaccio al reo disegno è il padre

mio: Di che lo brami estinto. e che non soffri nel mondo che vincesti

del vol Catone. a soggiogar ti resti. Or m'ascolta, e per:

Dona un sincero parlar: quanto meco resto Io t'amo e uer. ma

La beltà del volto non fù che mi legò. Catone adoro. nel sen

Marzia il suo bel core amiro come parte del suo. qui più mi

trage l'amicizia per lui che il nostro amore: e se

lascia ch'io possa dirui ancor più) se m'impongono un Nume di

perdere un di uoi; morir d'affanno nella selua ponzi mà a:

Mar:

fone e non Marzia Io saluerei. Ecco il Cesare mio: comincia:

Degno d'esser amato in te. così mi piaci così m'inamo:

rasti. amo Catone Io non ne son gelosa un Rio viuale ò di:

Vide il Rio core più degno sei ch'Io ti conserui amore. Accetta e goppa uit:

Tovia: ah mal da tanta genevosa virtude Io mi difendo.

di cagion cura, Io penso al tuo rigore, e prima che cada il giorno dall'

opre mie cedrai che son Cesare ancora e che t'amai.

Segue l'aria

For:

Vnis:

And: mà non presto

Cesare

Duo.

Tutti

Tutti dolce amor con:

Con la g.ta

Con la g.ta

Con la g.ta

Col basso

Col bass.

Col bass.

Dana vegga la mia nemica

L'ascolti e per mi dica

Vnis. con la g.ta

colti e per mi dica

r'è debolezza d'amor

for:

colti e poi mi dica s'è debolez: za amor.

43

L:

Vnis:

Col bas:

Ch'un dolce amor cpndanna ueggia la mia ne:

O:

Contralto

mica d' L'ascolti e poi mi dica

Tenore

Debolezza d' amor L'ascolti e poi mi dica s'è de: bolez : za d' amor

Contrabb:

Contrabb:

For:

L'agiolitta nemica di Bellezza:

Prig:

mor

Adagio

Quando da' si bel fonte deriuano gl'hu:

fetti ui son gl'Eroi soggetti amano i Numi ancor a

Solo.

Col Bass.

—I mano i nemi ancor

amano i nemi ancor.

Largo.

Mar:

Scena XI.

Marzia Cabone

Mio perduto sperare rinascer fatto

entro il mio seno ui sento: chi sa gran parte ancora resta di questo

Di placato il Padre se all' amista di Cesare s'appiglia non m'aurà forse

Cab:

Cace. Andiamo ò Folia. Mar: Dove? Cab: al tempio alle nozze del

Mar:

Prencipe Numida. (Oh Dei!) mà come sollecci: to co:

Cal: Mar:

Sì. Non soffro indugio la nostra sorte. | Arbace infido. | all'ara forse il

Cal: Mar:

Prence non giunse. Un mio fedele già corse ad affrettarlo. | Ah

che tormento.

Scena XII.

Arbace, e detti

arb: Mar: Cal:

Deh t'arresta ò Signor. | Varai contento. | Vieni ò Prencipe. an:

diamo à compir l'Imeneo potrai più pronto donar quando promisi

Arb:

Ai gran Dono è poco il sangue mio, mà se pur uuoi, che si

renda più grato, all'altra aurora Differirlo ti piaccia

oggi si tratta grauo affar co' nemici, e il nouo giorno detto al pia:

cer può consacrarsi intiero. Nò già Romano l'are son raccolti i ministri

Cad:

Arb:

Mar:

e imporrebbe sarebbe ogni Dimora. Marzia che deggio far? Mel chiedi an:

Arb:
cova! Il più Signor concedi, e mi concedi il meno. Cal: E tanto im:

Arb:
porta, e fa l'indugio! Oh Dio... ti lo sai.../ che pena! Ca: Ma

qual fredezza è questa! Jo non l'intendo! forse Marzia l'audace, che ogg:

Mar: Arb:
pone a tuoi voti? Jo? parli Arbace. Chi son Jo che ti spiego.

Ah qualche arcano qui ri nasconde: ei chiede.... poi ricusa La

Figlia... il giorno istesso che uien Cesare à noi tanto si cangia... si cenbo...

Si confesso.... Io temo.... Arbace non si sarebbe già tornato in

Arb:

mente che ragiesti Africano! Io da Catone tutto sopporto,

Cat:

pure... pure ogni dì meco Io ti crede: Arb: Và:

Cat:

parte

drai...! Vidi abbastanza; e nulla ormai più da veder m'auanza.

Arb:

Brami di più crudele? ecco adempito il tuo comando, ecco in rispetto il

Padre, ed eccomi infelice: altro mi resta per appa:

Mar:

garti. Ad ubbidirmi Arbace incominci appena e in faccia

Arb:

mia già ne fai sì gran pompa. O Rivannia!

Scena XIII.

Em:

milia, e R:

In mezzo al mio dolore a parte anch'io vorrei

Arb:

uostri contenti illustri sposi. Riserba ad'altro tempo gl' auguri e:

Bm:

milia è ancor sospeso il nodo. Si cangiò di pensiero Catone, o'

Arb:

Marzia: Ch non ha Marzia un cor sì santo crudele, ella per me sos:

pira. tutta costanza e fede. Da sguardi suoi dal suo parlar si

Bm: Arb: Bm:

vede. Dunque il Padre mancò! ne pur! Chi è mai cagion di tanto in:

Arb: Dugio? Arbace il chiede. Sm: Di Prence. Jo si. Arb: Perche. Sm: Perche de:

sio maggior proua d'amor perche ho diletto di ueder la pe:

Sm: nar. Mar: Marzia il soffre. Che posso far. Di chi ben ama è gregia la dura

Sm: Leggo. Jo non l'intendo parmi il uostro amore inuesi: Fato, e

Arb: nuouo. Anch'Jo poco l'intendo pur lo proue. Segue l'aria

Vns:

all.

Vny:

a Cap:

Che Legge vsie:

tata che sorte crudele che sorte crudele d'un alma piagata d'un

alma piaçuta D'un core fedele D'un core fede: le seruire sof:

senza cemb:

frire, face: re e penar

for:

— face: re e servire face: re e soffrire face: re e penar

for:

Che Legge spietata che sorte cru:

for:

de le D'un' alma piagata D'un core fedele D'un core fede —

— le seruire soffrire face: re, e penar —

Vnis:

face: re e seruire fa:

for:

Vnis:

cere e soffri: re tace re e pen ar tace re e pen ar

Tutti:

Adagio

Se poi l'infelice domanda mercede

Phig:

sprezza s' dice che impari ad amar che impa :

vi che impari ad a :

for:

for:

mar ad amar

for:

Da capo al

Scena XIV

Marzia, Emilia

Em:

Se manca arbace alla promessa

Mar:

Fede è Cesare L'indegno che l'hà Tradotto. I tuoi sospetti as-

freña. è Cesare incapace Di cotanta viltà benche ne:

Em:

mico: Tù nol conosce è un empio ogni Delitto pur che gioui a re:

Mar:

gnar virtù gli sembra. Pur si fidi numerosi amici a:

Sm:

dovano il suo nome. & de maluaggi il numero maggior. gli unisce in:

sieme delle colpe il comercio, indi a uicenda si soffrono hà

loro. e i buoni anch'essi si fan rei coll'esempio. ò sono oppressi.

Mar:

Queste Magime Emilia Lasciam per ora e fauelliam frà noi.

dimi, non prege l'armi lo sforzo suo per gelosia d'impero. e a

fa (palesa il vero.) questa idea di regnar forse dispiacque?

v'era Cesare il vinto, l'ingiusto era Pompeo, La sorte accusa. è grande il

colpo il veggo anch'io ma al fine non è reo d'altro errore che

Em:

Degger più felice il vincitore! & raggioni così? chè più di:

resti Cesare amando! ah ch'io nol temo, & parmi che il reo par:

Mar:

Lár che il tuo parlar lo dica. E quor creder che l'ami ena ne:

mica.

Allegretto

Vn certo non sò che non sò che veggo ne gl'occhi suoi vezi:

Con tasti

— go negl'occhi tuoi: Si ueui che amor non stà:

Con tasti

Degno però non è nò nò Degno però non è nò nò non è nò nò non

Oboi

Finis:

è degno però non è

Viole col basso

Violini

Viola

Un cerbo non sò che non sò che veggo negl'occhi

Aroi ueg: go negl'occhi Aroi hi miei che amor non via

— gno Degno però non

è ri ueri che amor non sia dun certo non sò che non sò che degno però non

Oboe

for:

Viuj.

Viuj.

è nò non è nò non è degno però non è nò non è nò non è —

for:

Viol.o

for:

Ob.1e

Vl.1mi

Vl.1mi

Vl.

Vedemo pero non è

Viol.e col basso

Viol.e 1mo

Viol.e 2do

Viola

Se fogge amor l'affetto estinguer, ò celar in petto l'a:

mar così varia Rosso Delitto in me d'amar

così varia Rosso: ò Rosso:

Vnis:

— po delitto in me.

Vn &c. Staccato.

Scena XV Marzia

Ah troppo dissi; e quagi tutto Emilia com:

prego L'amor mio, mà chi può mai si ben dissimular gl'affetti

rui che gli asconda per sempre che gli asconda per sempre agl'occhi al:

trui.

Cnis:

for:

for:

for:

Con la C:

P:o

P:o

P:o

Deh fidi amanti il uostro foco fidi amanti il uostro foco à 3co:

priu qual che face: Se un pallor basta improuiso un rossor che accenda il

uiso accenda il uiso uno ſguar

ſmorzato

Vni:

Do uno ſguardo ed un ſospir uno

ſmorzato

fer:

Vnis:

Quando ed' vno sospir.

fer:

Po:

Po:

All Bas:

Po:

folli a so nascondere

di amarti il vostro foco amarti il vostro

pia:

foco a scoprir quel che facesse un pallor bas:

tas improviso un rossor che accendà il viso uno sguardo, ed

for:

P.o

P.o

un sospir

P.o

Viol.o

for:

Smorzato

Lor un ros: sor uno sguardo uno sguardo ed un sospir

Smorzato

Poco for:

for: ograi

poco for:

for: ograi

C:

uno sguardo ed un sospir ed un sospir

for:

Viol:

un pal:

Viol:

ed un sospir

Col Basso

basta così poco a scoprir quel che si face perche perder la sua

pace con as: conde: re il martir — perche

perder la sua face con ascondere il martir con ascondere il mar:

Vnis:

Ritor. con ascondere il mar: Ritor.

Da Capo.

Atto Secondo

Scena Prima

Catone, poi Marzia, indi Arbace

Mar:

Quelle nuove offese che la mia cura aggiunge o veglio o Padre segni di

Cat:

guerra, e pur sgerai vicina da sospirata pace. Il volo espetto di

Arb:

Cesare Seduce i miei più fidi. Signor già de Numidi giunser le schiere

Ecco ti un nuouo pegno della mia fede tua. Non basta Arbace per toglierm i sospetti

Ten:

Ecco ti un nuouo pegno della mia fede tua. Non basta Arbace per toglierm i sospetti

Arb:

Dei tu credi. Si poca fede in me. Ah Mazza al Padre ci:

Arb:

Dei tu credi. Si poca fede in me. Ah Mazza al Padre ci:

Ten:

Corda a la mia fe. Credi a qual segno giunge la mia rimembranza.

Mar:

Corda a la mia fe. Credi a qual segno giunge la mia rimembranza.

Mar:

Equal sor:

Equal sor:

corso darti oggetto Io.

Arb:

corso darti oggetto Io. Tu mi consiglia almeno.

Mer:

Consiglio a me si

Arb:

chiede seruir seruir al douere e non mancar di fede.

Arb:

chiede seruir seruir al douere e non mancar di fede.

Ten:

Cab: Oro:

Cab. già il suo consiglio udisti or che risolvei. Oro. Se pur degno

mai dell'amor mio sospiri l'indugio Io giuro per quanto hò di più

caro ch'è l'onor mio ch'io ti sarò fedele il Domanderò al

Cab:

fine che l'Imeneo nel nuoco di succeda sì grand colpa non è via

sì conceda mà dentro a queste mura finche vgoso di lei non ti pi:

Mar:

miro Cesare non tormi. Or Pei. Arb: Respiro. Mar: Ma giegro a noi che

Arb:

giova. In simil guisa d'entrambi io m'assicuro impegno Arbace con

d'obligo maggior la propria fede. e Cesare se il vede più stretto a

Mar:

noi non può di lui fidarsi. Dourà disunirsi per sì

43 Arb:

vieue cagion assai si vieue? Mania via con rea audacia d'opporsi a

Mar:

Porro al suo riposo e al mio saggiamente ci prouuede. E tu si

franco a me parli così? nè ti souuiene à chi manchi se vuoi dire:

Tib:

Vange di stanti in abbandono. Seruo al douere, e mancabor non

Cal:

Vono- Marzia s'acchetta al nuouo giorno ò Prence sieguan le nozze, io tel con:

Vento intanto ad impedir di Cesare il ritorno mi porto in Egitto

Mar:

quento. Dei che farò.

Scena II.

Fulvio Ed:

Ful: Signor Cesare è giunto.

Mar: Torno a sge:

Cas: rar. Dou'è? Ptica aggena entro le mura.

Ful:

Oro: Io son di nuouo in

Cas: pena. Ma neo Fulvio al suo campo digli che ritieda in gresso

mesto

Ful: Di non uoglio trattar di pace. E perche mai? non rendo ragione a

Cas:

Ful: uoi dell'opre mie. Ma giuoco in ogni altro ch'in te mancar varia alla

Cat:

publica fede. Manco Cesare prima al suo ritorno l'ora di gressa è

Ful:

scorsa. Tanto esatti i momenti misuri. Cat: altre cagioni ui sono ancora. Ful:

Qual cagion. due uolte Cesare in un sol giorno ue ne uiene, e due

uolte è deluso. qual disprezzo è mai questo? al fin del uolgo non

si distingue Cesare si poco che si decida altrui prenderlo a gioco.

Fulvio amiro il suo Zelo ind vero è grande ma un buon Ro:

man si accenderebbe meno a favor d'un Straño. Ful: Un buon Ro:

man difende il giusto, un buon Roman s'adopra per la publi: ca

Caf:
pace. Due son Jo gria della pace e dell'isbegna vita si

Ful:
cerca liber: tà. chi à voi la toglie. Caf: non più di queste voglie Cesare

parla Io gl'hò nobb al Lui quando gioui ascoltarlo. In uan do

Ces:

sperì. Si gran torto non soffro. E che fa: mai? Il mio do:

Cab:

uer. Mà tù chi sei? Son'Io il legato di Roma!

Ful:

Cab:

E ben di Roma parta il legato. Si. ma leggi pria che con:

Trb:

Mar:

tien questo foglio e chi l'inuia. Maria perche si'mesta. Ch non scher:

Cat: Legge.

zar che Dovevar mi resta. Il Senato a Cat:

bone. è norma mente rendere la pace al mondo. ogn'un di

noi i Consoli, i Tribuni il Popol tutto Cesare is:

sgo, il Dittator a Duole Servii al publico uob. e si ri og:

goni à così giusta brama Suo nemico a Patria oggi ri

Ful:
chiama. Che dirà!

Cat:
Perche vanno celarmi il foglio?

Ful:
Era cio:

Mar:
petto. Arbace perche mesto cosi!

Arb:
lasciami in pace.

Cat: Legge
e narra

mente... il Tittabor... la

mole... serui al publico

uoto... suo nemico la

Patria... e cosi scriue Roma a Cabone?

Ful:
Aggiunta.

Cat:
Io di gen:

Ful:
viero douro dunque cangiarmi. In tal comando improuiso si

Cal:
giunge. Quer Rè uanne a Cesare.
Ful:
Pivò che qui l'attendi, che ormai
più non soggiorni.
Cal:
Ciò gli dirai che parta
Ful:
e più non torni. Ma
come.
Mar:
Ful.
Cal:
Così.
Così mi cangio così seruo a tal ceño
Ful:
Il foglio.
Cal:
Un foglio infame che concepi chi scriue non la ragion
mà la uilltade al Rè.
Ful: Arbaces
Il senato.
Cal:
non è più quel di pria

Ful: Arbace

Di schiaui è fatto ogn'vn: Liprimo gregge. E Roma

Ad:

E Roma non stimò quelle mura. ella è per fetto e doue an:

cor non è spento di gloria e Libertà l'amor nativo. Von

Roma i figli miei Roma son Io.

Vnis:

Mi conosci? sai chi sono?

Vedi Eroe che mi consiglia

Presto

uane e abbassa e abbassa al suol le ciglia uane e ab:

bassa e abbassa al suol le ciglia Sol la Patria adora in me Sol la

La: ria adora in me.

Ah conosci sai chi

Sono Piedi Croce che mi con = | vigliad

uañe e abbagra e abbagra al suol le

ciglia uane e abbassa e abbassa al suol le ciglia sol la Patria a:

Adora in me Adora in me sol la Pa

tria adora in

me adova ind me.

Col Basso

Sie chi sei che mi parelli che

mi facelli Roma ancor hà uoi ribelli in Catòn dis:

ciolto hà il piè in Catòn Disciolto hà il piè Roma ancor hà uoi ribe:

Bel: Si in Ca: son Disciolto ha il pie Disciolto ha il pie

Ful:

Scena III.

A tanto eccesso arriua L'orgoglio di Ce:

Mar: Arb: e Fuluio

Ful:

Mar:

fone. Ah Fuluio e ancora non conosci il suo zelo ei crede. Ei

crede pur ciò che uuol conoscerà fra poco Se di Romano il nome degna:

mente consenco e se di Cesare sono amico ò seruo.

Arb:

Mar:

Marzia posso una uolta sperar mercè Da gl'occhi miei s'in:

Oro:

uolo non aggiungermi affanni colla presenza sua. Dunque il ver:

uirti è demerito in me così geloso esequisco e nascondo un seco:

Aer:

mando e sui. Sino a quando la noia nò da soffrir di quegli

suoi improueri impor: tuni? io mi disciolgo d'ogni promessa in

libertà ti pongo di far quanto a te piace di ciò che uuoi

Arb:

pur che mi lasci in pace.

Acconsenti ch'io goda Libero fuel:

Mar:

Lar. Tutto acconsenti. pur che le tue querele più non abbia a sof:

Arb:

Pir. Marzia obedele.

Segue l'aria

Vnis:

Larghetto e cantabile

Col Bar.

Sò che gioia non ai

pur ti deggio amar

Dduce apprendesti mai

L'ar: Rd'iñamorar Juan. Do m'offen

Dñ' juan. Do m'offen:

Col Bar.

Oi.

Io che pieta non

ai e pur io deggio amar Do: ue apprendesti mai Lar: te d'inamo:

rar

— quando m' offendi Do: ue apprendesti mai l'ar: di'namo:

rar

grando m'offendi quan:

vnir:

dom offen: di.

C: col B:

Se compatir non sai Se amor non uiue in te perche crudel per:

che? perche cosi m'accendi? crudel perche crudel perche co:

Si m'accen

Di perche cosi cosi m'accendi

Vni:

for:

Vnis:

f. al ♯

Scena 4.ª Maria, Emilia, e Cesare

Mar:

Qual sorte è la mia

Emi:

Al fin partirò è

Cesare de noi come soffrire quell'Eroe vi gran forte. che

detto? che farà Ri. Io vaprai Ri. che sei tanto ella sua gloria amica

Mar:

Ecco Cesare istesso egli stesso dica. Em: che veggo! Ces: A tanto ec:

3♯ 4♯

cesso giunse Catone e qual dover qual Legge può render mai la sua ferocia

Roma? è il Senato un uil gregge è Cesare un tiranno. ei solo è

Em:

Roma. Disse il vero. Ces: Ah questo è troppo ei brama che al mio

campo mi renda. Jo nò Di che m'aspet: ti e si Di:

Mar:

renda. Perk placa il tuo Degno in parte è giusto il ueggo an:

chJo mà il Padre à ragion dubitò De suoi sospetti m'è

nota la cagion tutto Sagrai.

Em:

Chiumi che ascolto!

Scena V.

Ful:

Ormai consolati Signor la tua sor:

Tullio e F:

Ce fare legge

runa degna è d'inuidia ad'ascoltarsi al fine scende Catone

Ces:

Io di fauor si grande la nouella di pece. & così

Ful:

presto si cangiò di pensiero. Anzi il suo preggio è l'animo ostì:

nato mà il Popolo adienato i Compagni gli amici stima in:

tiera Desiosa di pace a forza mà suelto il con:

Mar:

senso da lui. Signor che pensi una priuata offesa

ah non seduca il reo gran cor uane à Cabone e insieme patti a:

Cs: Mar:

mici verbabe sanb sanque latino. Ah Marzia -- Io

Dunque à mouerti à pietà non son bastanti? Cm: Liù dubitar non

Ful:

gogso è Marzia amanti. Ch che non è più tempo che si

parli di pace à vendicarci andiam coll'armi il rimaner che

Ful:

Mar:

Ces:

Fed:

gioua. Mà facciam del suo cor l'ultima proua. Come! Respiro.

Em:

Or tanto vile che sei quel suo gran cor ritorna supplice a chi t'of:

fende e finge a noi ch'è rispetto il timor. Chi può gl'ol:

traggi vendicar con un ceno e si raffrena vile non

è. Maria di nuovo al Padre nò chieder pace

soffrirò fin tanto ch'io perda di sfa: carlo ogni sge:

ranza ma se tanto s'auanza l'orgoglio in lui che non si pieghi all'

ora non sò dirti a qual segno giunger potrebbe

un tratto: tutto sdegno.

And: mädnan gres fo

Vnis:

Ces:

Soffre all'or del

Col Bas:

uen

Soffre all'or del uento

primi insulti il mare ne à cento legni e cento che vanno per l'onde

chia

rey intorbida il senker

Soffre tall'or del tuen

— to i primi insulti il mare ne a cento legni e cento che van per l'onde

chia re inorridà il sen:

Fier — che uan per l'onde chia-

re — in Orbida il sentier.

Presto

Ma poi se il vento abbon —

Dal — il mar s'inalza, e fre — — me — e colle navi affonda

Tutta la ricca speme dell'avido nocchier e coller navi affonda

Tutta la ricca speme dell'a = vido nocchier.

Em:

Scena VI

Marzia Emilia, e Fulvio.

Lode agli Dei la Reggi-trice

Mar:

Speme a Marzia in sen già ritornar si vede. Nol niego Emilia è

stolto chi non sente piacer quando placato L'altrui genio guerriero. giovi-

Em:

rar la sua pace il mondo intero. Nobil pensier. se i publici gio-

vi di tutti i voti rei sono gl'oggetti mà spesso auviene che

Pegli siano illustri pregeski ond'altri asconda i suoi priuati ogg:

Sflar:

Pegli. Vedi ciò che a te piace Io spero in tanto e alla speranza

Em:

mia L'alma si fida ei suoi timori oblia. Or ua di che non

ami assai ti accusa L'esser credula tanto è degli amanti questo il cost:

fume Io non m'ingano e pure La tua lusinga è uana

Sei Dd quel che vgeni agdai Lontanad.

Di tenero affetto si

Viol.za con il Baso

pasce il mio core e Vola nel petto gli porge alimen

— to pietade ed'amor pietas — de ed'amor.

Di tenero affetto si pasce il mio

P.o

core e so:ao nel petto gli gorge ali=men

Lo pie-ca de ed'amor gli porge ali =

men Lo pie-ca

— de pietade ed amor

non sà che sia de — no fierezza o ci:

gor ne d'odio l'impegno conobbe egli ancor — — ne d'odio l'impe:

gno conobbe egli ancor conobbe egli ancor.

Ful:

Scena VII.

Tù vedi ò bella Emilia che mia colpa non è s'oggi di

Emilia Ful:

Em:

pace si ciborni d'parlar- / Fingiamo / assai Fuluio conosco e quanto ognuno in:

tesi. Vò però con qual zelo porgersi il foglio e come à fauor del Re:

rano ragionarsi a Palazzo era il suo fine credo io d'aggiunger poco al loro

Ful: Em: Ful:

Indegno. non è così. Fuor di Palazzo. Indegno. Ora che

Em: Ful: Em: Ful:

pensi? A vendicarmi. E come? Medirai ma non scelsi. Al braccio

mio fè promettesti il sai l'onor del colpo. Ca chi fidar pogo Io

Ful: Em:

meglio la mia vendetta? Io t'agricuro che mancar non saprò Vedo che

Ful:

senti Delle sventure mie tutto l'affano: Saluo un'Eroe co:

Em:

si. Così l'ingano.

Vnis:

Col Basso

tutti Vnni: con furore

Il suo affanno ed il suo

Degno è ch'io vendetta oggi riceva il suo affanno ed il suo Degno La pen:

O detta oggi vedrà

il tuo sp:

anne ed il tuo Sposo La vendetta oggi vedrà — oggi ve:

Vnis:

Col Cb:

Ora.

mai con lagr=

Il suo affano ed il suo

Degno la vendetta oggi vedrà il suo affano ed il suo degno la vend=

de ma oggi ued drà

oggi ued:

drà

il tuo affanno ed il tuo regno ad ued:

Adelia oggi riedrà

mi con lazzi

Che Sar pago il mio disegno al mio

Gracio onor Sarà onor Sarà

chez Bar. pago il fio disegno al mio

braccio onor sarà.

Largo.

Scena 8.ª

Misera Silla

D'un simulato amore non ti dolere ò sposo

ch'altra strada non resta per vendicarti all'amor mio che questa.

And: ma non presto

Ombra ca — ra ombra adora: ra

Se m'ascolti e se gradi Sei tu sagrai da pensier miei quanto sia mio fedel

— mio fedel:

Ombra! cara ombra adorata se m'as-

Ah.

colti e se qui sei tù vagai da pensier miei La mia bella fe: del tù

a mia bella fedeltà

La mia bella fedeltà.

Se non

morte e il mio do: lore col sguardi: lore pace il

cor mai non avrà

mai

non avrà.

Scena 9ª

Cas:

Si uuole ad'onor mio che Cesare s'as:

Cassio e Mar:

colti. L'ascolterò mà in faccia agli Vomini ed ai Nemici Io mi giu:

resto che dà suoi corretto mi riduco à soffrirlo, e con mio dan:

Mar:

gano debole Io son per non parer tiranno. Oh di quante vge:

rango questo giorno è cagion Da due vi grandi arbori della

terra incerto il mondo e curioso pende e da voi pace ò

guerra ò seruitude ò Libertade attende. Cæ: Nubil cura- Mar: Or

Cæ: Mar:

viene Cesare a R. lasciami seco. Oh Dei per pietà secondate i voi miei.

Scena X Cæ:

Es: e Cæ: Cesare a mei son Roggo preziosi i momenti e

qui non voglio perdergli in'ascoltarti ò Stringi tutto in poche note ò

Ces:

parti. | S'appaghero | come m'accoglie | il | primo de miei de:

43

Sin | e 2 | tenderti sicuro | che il tuo cor generoso, | che la costanza

Cas:

bua. | Cangia fauella | se pur mi vuoi che t'ascolti | Io sò che questa

artificiosa Lode | è in te fallace | e vera ancor da labri tuoi mi spiace.

Es:

sempre è l'istesso.) | ad'ogni costo Io voglio pace con te | ti scegli i

43

patti io sono ad accettargli accinto come faria col vinci:

Ar:

Es:

tore il vinto. / or che dirà! Tanto offrirsci. E tanto adempi:

Ar:

rò che dubitar non posso d'una ingiusta richiesta. Giustissima sa:

rà. Lascia dell'armi l'esurpato comando il grado eccelso di

dittator de: poni e come reo rendi in carcere Augusto alla patria:

gion de' tuoi misfatti quegli sei pace tuoi saranno i patti

Ces: Pad:

E' Io dourei... Di rimanere oggetto non dubitar che all'

ora sarò tuo difensore. Ces: E soffro ancora. Ri sol non

basti Io vò quanti nemici con gli eventi felici m'irritò la mia

sorte onde potrei i giorni miei sacri: ficare in vano.

Cab:

Armi tanto da vista, e sei Romano? in più felice etade agli au-

nostri non fù cara così. Curzio lamenta. Decio pi:

mira a mille squadre a fronte. vedi Scevola all'ara. Orazio al

Ponte. e di Cremera all'acque di sangue e di sudor bagnati e

tinti Decento Fabij in un sol giorno estinti. Se all'or giovò di

Cal:

questi nuocerebbe alla patria or la mia morte. Per qual ra:

Ces:

gione. È necessario a Roma che un sol comandi.

Cal:

necessario a lei ch'equalmente ciascun comandi e serua.

Ces:

E la publica cura ei crede più sicura in mano a pochi di:

Cordi negli affetti e ne pareri? meglio il voler d'un solo.

regola sempre altrui volo frà Numi Giove il tutto del Ciel go:

uerna e muoue. Ab: Dou'è costui che rassomiglia al Giove? Jo non lo

ueggo e se ui fosse ancora Diuerrebbe Strano in un momento.

Es: Ci non ne soffre un sol ne soffre cento. Ab: Così parla un nemico della

Patria e del giusto. in breui assai basti così. Es: ferma Ab:

Cat: Ces:

rone. Cruano quanto puoi dirmi. Un sol momento aspetta altre of:

Cat: Ces:

ferte Io parò. Parlar e t'affretta. (Quanto sopporto.) il

combattuto acquisto dell' Impero del mondo, il tardo frutto de mici su:

dori e de perigli miei se meco in pace sei Dividerò con

Cat:

te. Si. perche poi Diviso ancor fra noi Di tante colpe

Ruc fosse il Cogitore e di uil'ōa Catone Remerario cosi ten:

rando uai. gosso ascoltar di ciù? Ces: / Son stanco ormai / Rosso ciccon

rendo l'odio per me. meglio figliastri Io molto fin'or soffersi, e

uoglio offrirti più perche frà noi Sicura rimanga l'amis:

fa dare di sposo la destra a Marzia. Cas: Alla mia figlia. Ces: A

Cas:

Lei. Ah prima degli Dei piombi sopra di me | tutto lo sdegno.

che il sangue d'un indegno infami il sangue mio che a me congiunto Jo

soffra un traditor. und che di Roma hà guasi nel seo furor se:

Cas:

polta l'antica Liber: tà. Jaci taci und uolta ai

cimentato agrai la tolerança mia che più degno Jo soffrir da

Se per tuo riguardo il corso rattengo a miei trionfi. Io spero

vengo dell'onor tuo geloso a chieder pace de miei sudori:

quisti ti voglio a parte. offro a tua figlia in dono questa man vinci:

rice a te cortese per cento offese cento rendo segni d'amor

ne ci consento. che corrispi. che speri? che prenda da

me. Se degger credi avgine alla gor: Runa Di Cesare ri

solo in uan lo speri. an principio dal Ciel Retti gl' impevi.

Ar:

Fauoreuoli agl' empij sempre non son gli Dei.

Ces:

Vedrem frà poco

Scena XI.

Marzia

colle nostr'armi al Rouo chi fauorisca il Ciel.

Mar:

Cesare e Douo. al campo.

Ces:

Mar:

Oh D... s'arresta guerra è la pace

Ces:

E questa l'amistà sospirata. Il Padre accusa egli mio Guerra

Mar:

Ah Genitor! Ces: Tacchetta di costei non parlar. Mar: Cesare. Ey: Nò

Mar:

troppo tolerato fin ora. Gli sdegni d'una figlia. Af: Oggi non

Mar:

vani. D'una Romana il pianto. Ces: Oggi non giouò. Mar: Mà qualcun di più:

Ces:

Mà almen si mouò. Per souerchia pietà quasi con lei vile mi resi

Mar: Addio. Fermati. Cas: Ah lascia che s'inuoli al mio sguardo. Mar: Ah

no placabil ormai l'ire ostinate assai di pianto versano i vostri

degni allo sdegno latine assai di sangue versano gl'odij vostri all

infelice Popolo di Quirino. ah non si renda vil l'amico Raf:

fitto più incredelir l'amico ah non rionfi del germano il ger:

mano: ah più non cada al figlio che l'uccise il Padre a canto

basti al fin tanto sangue tanto pianto. Ces: Non basta a lui. Non basta

me, se miei u'è tempo ancor pongo in'oblio le offese Le promesse pi:

novo l'ire deponga e la sua scelta attendo chiedimi guerra

ò pace sodisfatto sarai. Guerra guerra mi piace- Ces: E guerra avrai

Oboe

Violini

Vnis:

Bombe

Oboe

Tromb

Se in campo armat

ooo

vieni che il Sole fra Lire, e Lar—

mi già Lire e L'armi La gran con:

Vnisi

Tesa Decideràn Deci : Derà.

Se in campo arma

to ueor cimen-

per

mi

vieni che il fato frà l'ire o

armi La gran contesa Decidera Decidera

vieni che il Fato già

Vitti

L'ire, e l'armi La gran contesa Dedi = derà De: | cidera De:

Ridevrà

si tace

si tace

si tace

Delle Ree Lagrime del rio dolore

accusa il barbaro reo geni: tore il cor di Cesare

colpa non ha no no il cor di Cesare colpa non ha

— nò nò. colpa non ha colpa non ha

Scena XII. Marzia, Catone, indi Emilia.

Mar:

Ah Signor che facesti? ecco in periglio La Rea

La nostra uita. Cat: Il uiuer mio non sia Rea cura E:

milia non ue'è più pace, e già l'ardor dell'armi mal sicure uoi

sieke onde alle naui portate il piè. Vai che il germano di

Marzia di quelle è Duce e in ogni euento aureke pronto ao stampa:

Em:

men. Qual uia sicura d'uscir da queste mura cinte d'as:

Cad:

Pedio. In solitaria parte, d'Ide al fonte appresso a me

nobo è l'ingresso Di sotteranea uia no cela il

uarco De gli Ri Piemi e De gendenti rami l'inuec:

chiaba Licenza all'acque un tempo serui Di strada

or dall'ebà cangiato ffre asciuto il camino Dall'offesa Cit:

Em: Mar:

tade al mar uicino. Può giouarmi il saperlo. Ed à chi fidi La sgemeò

43

Padre! è mal sicura il sai la fè d'arbace

Ard:

giunse R. Mà nel cimento estremo ricusarsi non può di sangue:

Mar:

cesso è incapace il vedrai. R. Farà l'istesso.

Scena XIII

Arb:

Arbace, e detti: R. Signor và che a momenti pugnar si deve im:

poni che far deggio

senza aspettar l'aurora ogni ingiusto sospetto

o render uano ueengo vgoso di Marzia ecco la mano. mi

uendico cosi. Ad: Nol dissi o figlia. Mar: Semo arbace ed amiro

Arb: L'incostante reo cor. Ogni riguardo disciolto io sono e la ragion ri

Mar: sai. Ah mi scopre. Arb: o Catone deggiou segno di fede in tal periglio

Ad: Che tardi. Em: che fara. Mar: Onumi consiglio Em: Marzia si rape:

Mar: Arb: Mar: Cat:

rena. Emilia saci. Or mia sarai. Che pena! Lui non saspetti

Arb:

a Lei porgi arbace la destra. Eccola in dono il cor la mia il soglio co:

Mar: Arb: Em: Cat: Mar:

si presenta a te. Và non si voglio. Come! Che ardir! Perchè. Finger non

gioua tutto dirò mai non mi piacque arbace mai nol sofferti chi può

dirlo ei chiese il differir le nozze per ceno mio sperai che al fin più

Saggio l'autorità d'un Padre impegnar non volesse a far sog:

getti i miei Liberi affetti mà già che sazio ancora non è di tormen:

tarmi e vuol Vedermi a un estremo periglio a un estremo rimedio

Cab:

anch'io m'appiglio Son fuor di me donde tant'odio e donde tanta ar:

Em:

dacia in costei? Forse altro foco L'accende: rà Arb:

cor non

Cab: Arb:

fosse. E quale de contumaci amori sarà L'oggetto - Oh

Em: Cab: Arb: Em: Mar:

Dio. Chi sà Parlare. Gl rispetto Gl decoro Io:

Cab: Mar:

cche Io lo Dirò Cesare adoro. Cesare? Si perdona a:

mato genitor Di Lui m' accesi mà che fosse nemico io non po:

tei Sciogliermi più qual' è quel cor capace D'amare e disamar quandogli

Cas: piace che giungo ad ascoltar! Mar: Placati e pensa che le colpe d'amor-

Cas: Toglimi indegna toglimi agl'occhi miei. Mar: Padre? Cas: che Padre d'una perfida

figlia ch'ogni rispetto oblia che in abbandono mette il grand'onor Padre non

Mar: sono. Ma che feci agl'altari forse i Numi immolai forse distrussi

con sacrilega fiamma il tempio a Giove amo al fin un'Eroe di cui su-

perbà sopra i secoli tutti và la presente estàde il cui ualore

l'astri la terra il mar di Vomini i Numi fauorisconо a gara

Ende se L'amo ò che pea non son Jo ò il fallo uniuer:

Sale aggrauia il mio- Scelerata il Reo Sanque. Ah nò far:

resta. Che fai? Mia Sposa è questa- Ah Frenco ah' ingrata a:

Cal: Arb: Em: Arb: Cal: Arb:

mar un mio nemico vcantarlo in faccia mia d'stelle spiegar a quale ag:

fano i giorni miei serbar.

Viz:

Col Basso

Potessi suenarti all'ora che apristi al dì le ciglia

Vnis:

Col Basso

Dite Tedesk anco: raw Dite

Tedesk ancora

un Padre ed una figlia, ed una figlia

perfida al par di Lei

misero al par di

me al par di me dite vedesti un Padre misero:

ro misero al par di me al par di me al par di

mio.

Vuoi

Col Basso

Dovrai sgannarti all'ora che arrivi al

Bassi

Di Le ciglia Dite vedeste ancora Dite

vedeste ancora un Padre ed una fi: glia perfida al

vnir

par di

Lei

misero al par di

me al par di

mes al par di me.

ira soffrir sapre : i — o :

— ni desdn sivan : no O' ogni desdn sivan : no

questo sólo affanno

cos:

fanbe il cor non è

costanbe il cor non è cos:

Tanto il cor non è.

Volcano.

Scena XIV. Marzia, Emilia, e Arbace.

Mar:

Sarete pago al fin voleste al Padre vedermi in

Odio eccomi in'odio avvezzi Desio di guerra

Arb:

eccoci in guerra or dite che bramate di più. R/ S'accusi a

Em:

torto. Rè mi toglieste il sai La Legge di tacer. R/ Jo non t'os:

Mar:

rendo se vendetta desio. R/ Sà unirsi in fanto contro me congiu:

rate Ditelo Ditelo che vi feci anime ingrate.

Oboé

VV.

Vnis.

Vnis.

Vnis.

Col Basso

Oboe

che godendo vai del duol che mi tormenta mà

Lieto non sarai mà non sarai contento

reke uoi penereke ancor uoi pene: reke uoi penereke an:

cor uoi penerete ancor

che godendo mai del duol che mi tormenta

mà Lidio non sarai mà non sarai contenta

uoi penes: res Re uoi

penerese ancor uoi penes: rese uoi penerese ancor uoi

penerete ancor.

nelle sventure estreme noi piangeremo in:

Sicmes,

Rè non auvai vendetta Rè non sperare amor nò

non speva

rò Rè non spe:

rare∨ amor ßi non ßpe∨are∨ a : mor

no non ßpera : re∨ a:

Vnis:

mor.

Em:

Scena XV

Emilia, Arbace

Dissi Arbace! il Credo appena

tanto giunge Adunque in corte i und Temerario amor ne vanta il

Poco fa cicuta me insulta, e il Padre offende.

Arb:

Si colei che m' accende ah non parlar così. Em: non ai ror:

rore di tanta debolezza? a tale oltraggio resistian:

Arb:

cor. Che posso far? è ingrata è ingiusta Io la co:

nosco e pur l'adoro e sempre più s'auanza colla

sua crudeltà la — mia costanza.

Segue la Aria

Vnis:

Se sciogliere non

Con la g.ze

mei dalle catene il cor dalle catene il cor di

chi lagnar ti puoi sei folle nell' amor non sei cor:

con la pa:ce

Par

se non sei costan

se non sei costan

se non sei costan

Re

Sciogliere non mi dalle catene il cor

chi lagnar si può

sei folle nell'amor non sei cos:

non

Vnis:

Sei cosßan — Re, Rond — Sei cosßan —

Col Basso

Ti piace il mio vigor non

cerchi Liberta L'istessa infedeltà ti rende amman

Ti rende amante

Ti piace il suo rigor non

cerchi Libertà L'istessa infedeltà Ti rende amante Ti

rendes aman

Se ti rendes aman : se.

10

Scena 16.ª Arbace

f'ingiuria il disprezzo la rivan-

nia La crudeltà lo sdegno dell'ingrato mio ben senza la-

gnarmi rolevar io sa- pvei vnae son pene sof-

fribili ad'un Cor mà si le labva della nemica

mia senziv il nome del felice vivat sogar chi

L'ana udiv chei preggi ella ne dica e tanto mozziga

sui d'avdive questo questo è penar questo è movive.

Corni da Caccia

V.ni

2di

Vni:

2di

Cemo in Basco se Pim-

Viola col Basso

zia=

ga dardo

vapido è mova=

le — ruava il Sole — cerca il Sonno — Dalla

Va — le al Prato ruà —

mir.

al Brazo ua

Cesare in Basso

Viola col Basso

se lo impria —

— ga

Basso

Dardo vazzido e morta — le — varca il Colle

Vnis.

cerca il Fonte Dalla Vale al prato va-

al — Pvaro ua navca il Coste cerca il

forze

dalla Va—

le'al Sva—

zo na—

a — Pvazo va

Segue

Violini

Con la sp.

Col Basso

Tutta

Tutta

Tutta

Vnzi.

l'empio svale dal suo fianco cader fa' che guzzara

l'empio svale dal suo fianco cader fa' cader fa'

dal suo fianco cader fa-

Atto Terzo Scena I.

Cesare, e Fulvio

Ces:

Tutto amico hò tentato andiamo ormai giusto è il mio sdegno

Ful:

hò tolera: to assai. Ferma tù corri a morte. Perche?

Ful:

già vù le porte d'vscita u'è chi nell uscir si deue priuar di

Cl:

uista. E chi pensò da Rama. Emilia, ella me'l

Ful:

Dice ella confida nell'amor mio, sia Sai. Coll'armi in pugno ci apri:

Cl:

remo la uia. uieni. Raffrena quegl'ardor generoso, altro ci:

Ful:

paro offre la sorte. quale? In che già l'armi

Cl:

militia di Catone, infino al campo per incognita

Ces: Ful:

strada ti conduirà. Chi è quegli? Floro s'appella, uno è di

quei che seco in Grecia a trar. Darti ei vien spiedo a

Ces: Ful:

palesar la frode e ad aprirti lo stampo. Ou è? Ti ab:

sende d'Ilide al fonte. egli m'è noto, a lui fidati pur.

intanto al campo io fiedo e per tenderti più la via sicura

Darò l'assalto alle nemiche mura. Ces: Fidarmi co:

Ful: Sì? Sgombrai sospetti. auran Di te che sei La più gran opra

Lor cura gli Dei.

Scena II.

Cesare poi Marzia

Ces: Quanti aspetti La Sorte cangia in un giorno. Mar: Ah

Cesare che fai! come in Vtica ancor! e insidie altrui mi son dir:

Mar:

ciampo. Per pietà se mi m'ami come parte del mio di:

Ces:

sendi il mio ben. Cesare addio. Fermati, dove fuggi?

Mar:

Io segga non so dirlo. il padre irato mio la mia morte (oh

Dio giungesse mai) non m'arrestar, la fuga sol può val:

Ces:

uarmi. Abbandono: nata e sola amis: chiarsi così? ne puoi pe:

Mar:

vigli seguir ti deggio. Nò, s'è vero che m'ami, me non seguir pensa a

vol non Dei meco venire addi: o … mà venì, in

campo com'è reo sì'l fè vincitor sarai oggi del padre

mio risparmia il sangue, Io te ne priego addi: o.

Ces: Mar:

Mar:

resta anche un momento! E la dimora pevi: gliosa per noi

Ces:

potrebbe... Io temo... Deh lasciami partir. Così r'in:

Mar:

uoli? Vedel da me che brami: è dunque poco quanto hò fat:

forbo. ancor hè miei ch'Io senta tutto il dolor D'una partenza a:

mara. Io sento sì non dubitarne. il preggio d'esser forte m'ai

tolto. in uan speraj lag: ciarti a ciglio asciutto. ancora il

uanto del mio pianto uolesti ecco il mio pianto. Gio: di:

mia alma uacilla. Mar: Chi sà se più ci riuedremo.

quando. chi sà che il fato rio non diuida per sempre i nostri affetti. Gio: E nell'ultimo addio tanto t'affretti?

Segue l'aria

poco for:

confusa smarrita spiegarti vorrei spiegarti vor:

for: Po for: Po

for: Po

rei... che sorti... che sei... che sorti... che sei... intendimi oh Dio! par:

for: Po for: Po

for: p: for: p:

for: p:

Lar now sos' Io parlar now sos' Io mi sento morir mi sento mo:

for: p: for: p: for:

for: p: sottovoce for: Unis:

for:

rir oh Dio! oh Dio! mi sento morir mi sento morir

for: p: for:

poco for:

poco for:

Congiura, smarrita sgiegarti vorrei spie:

for:

for:

for:

for:

garti vorrei che fosti ... che sei ... intendimi oh Dio! oh Dio! par:

Po: for: Po: for: Po:

for: Po:

Pia:

Lar non poss'Io mi vens movir mi vens movir

Spiegar:

Pia: for: Po: for: Po:

for: for: Po:

for: for:

— Si vorrei che'l fosti... che sei... mà... parlar non poss'Io mi

for:

for:

Re:

Re:

Sento morir mi Sento morir oh Dio! oh Dio! mi Sento mo:

for: agrai

Vnis:

for:

vir mi Sen — to mi Sento morir

for: agrai

Po: For: El Sesto

Frà l'armi se mai di me ti ramen: ti Io voglio.. di

For: Po: For: For: Po:

Vai... ri vai... che pe: na... che pena... gli accensi con:

Po: For: For:

for: for: for:

fon de il martir se mai di me ti lamenti Io voglio... ti

for: for: for: for: for:

Vnis:

Vai ti vai... che se: na: gli accenti confonde il martir con:

for:

for:

Son: de il marrir

for:

Con: R.

Scena III.

Cesare poi Arbace

Ces:

Qual'insoliti moti al partir di cor:

tei prova il mio core! Dunque al desio d'onore qualche parte usur:

Arb:

par de miei pensieri sotto d'amor: / Il inganno o pur Cesare

Ces:

quest: ah Leger grato auer pietà d'un'infeli: ce al

Arb:

fine debolezza non è fermati, e dimi quale ardir,

Ces:

qual disegno d'arresta ancor frà noi? / Quessi chi sia? /

Arb: Ces:

Parla! Del mio soggiorno qual cura ai lì. Più che non pensi.

Ces:

Admiro L'audacia lua, mà non sò poi, se ai detti corris:

Arb:

Sonda il valor! Se d'ogni = Urbi douerò fare difese, e lì sì

solo non paresse vilbade, or ne faresti proua a lor danno.

Ces:

& come mai con quegli' generosi riguardi Vrica ueniste in:

gani e Vadi: menti? Arb: Ignote a noi furon sempre quest'

armi. Ces: & pur si tenta nell'uscir che fate da quegli'

mura di uilmente assalir: mi. Arb: & qual uaria si mal:

uaggio trà noi. Ces: Vol sò, si basti saper che u'è Arb: Vè remi della

gri di Catone ò della mia r'ingani io r'agricuro cheal:

le stee rendo or ora il: leso tornerai, mà in quelle poi men si:

Ces:

curo varai forse Da noi. Mà si chi sei che meco tanta uirtudi:

Arb: Ces: Arb:

mostri e tanto Degno? Non mi conosci. Hò! Non sia piuale nell'

armi, e nell amor. Dunque si sei il Principe tuo:

Arb:

mida e Maria amante, al genitor sì caro. Sì quello io

Ces:

sono. Ah se pur t'ami Arbace, e seguì e raggiungi ella s'in-

Arb:

uola del Padre all'ira intimo: vita e sola. Potrei

Ces:

Arb:

correr. Nol dirò. A rintracciarla io vado - ma nò - prima altro

Ces:

campo deggio aprirti la strada. andiam. Per ova il pie:

figlio Di Lei è più grave del mio ueñe. Arb: Hà Reco mancoaldo:

uer se qui ti Lascio. Es: Ch pensa Marzia a Saluare Io nulla

temo è ueña una insidia palese. Arb: Ammiro il Reo grand

cor. si del mio bene al soccorso m'affretti, il Reo non

cuori colei che s'adora con generoso eccesso Riual con:

Gridi al suo pivale istesso.

And: e stacc:

Unis:

p.

col basso

Sarebbe un bel dire

D. bacio

bo il vospi: rar d'amor mà

sempre auer in petto la gelo: via nel cor lo rendes ogn:

Fan

a

Vor:

a

Vor:

Vor:

no.

p.

Si: rebbe und bel Si:

f.

Si:

Si:

Letto il sospi: rar d'amor il sospi: rar d'amor ma sempre auer'in pes:

for:

la gelo: via nel cor lo rende gio:

pan o lo rende pan

Con tog:

for:

Vnis:

no do rende affan — no.

p.

col basso

Quell'a: mador che crede poder venga

penar ò che il suo error non vede ò ch'egli

uuo: Le amar sol

con ingan

no vol con' ingan: no. da capo.

Scena 4ª Cesare solo

Del Ciuale all'aiba, or chè Marzia abban:

dono, ed'or che il fato mi rivede da lei non vò gual pena in:

cognita fin or m'agita il petto. taci importuno affetto.

no trà le cure mie luogo non ai se a più nobil dee:

vio vetrir non sai.

Segue Maria

non so qual pena

Oboi

Violini

Vnis:

Viola

Cl. bas:

A.Qmo Cris.

Cl. Do Cruc.

Pe:

Fnis:

Cl basso

Al uento che la sua te quercia colà sul mon:

Bagni soli

— Re turbatuchà si lan fron

Vnis:

Vnis:

fer

mo e fermo hà l'core e fermo hà l'core

for:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

e fermo hà l'core

e fermo hà l'core

Al vento che la

Violo

Cl. Bassi

scuo — re quercia colà sul mon — te herbata hà si la

Vnis:

Vnis:

fron

te

ser:

for:
& Vnis:

mo & fermo hà'l cor

Turbata hà si la fron :

fer:

Re fer : = : mo fermo hà l'co :

for:

Co:

for:

for:

Vnis:

Vnis:

re, e fermo ha'l co

re e fer: mo ha'l core

for:

Largo

Se un Europè la vuender

Vnis:

Vnis:

fra chè a un tanto error m'affret

fra Quercia ch'in me non cede

Quercia ch'in me non cede e fede e onore e fede e onore e fede e o:

nore e sede e ono: re.

Da capo.

Scena V

Emilia con gente armata.

E questo amici il luogo ouue do:

uremo la uittima ad uccidar. frà pochi istanti Cesare giunge:

rà chiusa e l'uscita per mio comando onde non ue è per lui uia da fug:

gir. uoi qui d'intorno occulti atten: dete il mio ceno.

ecco ecco il momento sospi: rato da me. uorrei ... mà

parmi ch'altri s'appresti. è questi certa: mente il tiranno. ai: fa

Dei. se uendicata Io sono ogni oltraggio sofferto Io ui perdono

Scena 6:

Cesare Emilia

Ces:

Ecco d'ride il fonte ai noti segni questo il uarco ua:

ra. Floro m'ascolti. Floro nol veggo piu. fino qui con:

Gurmi così Dio legicarsi! Io fui troppo incauto in fidarmi. ch

— non è questo il primo audir felice Io di mia sorte

fui in rischio maggior più certo provai. Ma questa volta il

Cm:

suo favor non giovò! Emilia! È giunto il tempo delle vendette

Es: Cm:

mie. Fulvio à potuto ingannarmi così? Oh dell'inganno

Es: Cm:

tutta La gloria è mia. Della sua fede giurata a te contro di te mi

ualsi perche impedisse il suo ritorno al campo, a Tullio Io segui:

rai Dritta sù le porte i suoi pensieri: gli per condurre ouo

sei Floro mandai con simula: ho Celo a Sole:

sarà questa incognita strada. or dal mio Regno se puoi rin:

uola. In feminil pensiero guando giunse a tentar! al fin che

chiedi! Il sangue reo. Si dice non è impresa... Or lo vo:

Premo amici l'usurpator scenato.

Scena 7ª

Adone

Ch'io la fermato. Fato avverso! Che

miro! all'or ch'io cerco la fuggitiva Figlia re in strica si=

Es:

trouo in mezo all'armi. che si uol, che si tenta? O morte mia, mà con uil:

Cb: Es: Alt:

tà. Chi è reo di si bago pensiero. Emilia. C:

Em:

milia. O uero. Io frà noi lo ritieni. in questo loco

Cb:

uenes per opra mia. sui uoglio all'ombra dell'estinta Pompeo

Cb:

Vuenar a sdegno. non serbar nel più bello il gran disegno.

Cat:

Romana qual sei, seppi adoprar con Lode la greca in:

Em:

vidia, e l'affricana fede: e uinsi quell'inganno che

dall'indegna roma liberò d'un tiranno il mondo, e

Cat:

Es: Emilia

roma. non più parve ciascuno. e ri difendi un ri:

Cat:

Es:

belle cose? suo difensore vendger sua colpa. e generoso

core. Momento più felice pensa che non auerem! Parti

Em:

e ti scorda d'Dea d'un tradimento. Veggo il fato di

Em:

Roma in ogni euento.

Scena 8ª

Catone, e Cesare

Cæs:

lascia che un'alma grata renda alla sua uir-

Cat:

tù. Nulla mi deui. mira s'alcun ui resta armato di ſdeg-

Ces: Suoi. Parti ciascuno. Alt: D'altre insidie ai sospetto. Ces: Quei fi

Sei chi può temerle Ten stringi quel brando. cis:

parmi il sangue nostro quello di tanti Eroi. Ces: Alt: Come! se qui pauenti

nuoui stadimenti. Scegli altro campo Delidiam frà noi.

Ces: Vo pugni teco! ah non fia vero. Sa: via della pendita

mia più infausta vittoria. Alt: Ch'non vanno l'armi sanno:

mor, sanno gelo all'armi all'armi. Ces: A cento schiere in

faccia s'combatta per voi, ma non s'veggia per giealiengie do:

viglio contro il Padre di Roma armarsi un figlio. Alt: Croici sensi e

strani à un tedus: tor dello Donzelle in petto. Sarebbe mai di:

petto di ualor di coraggio;
quel color di uirtù? Cesare
soffre di sal Dubbio l'oltraggio?
ah, se alcun si ritroua che ne
Dubbij ancora, ecco la proua.
Scena 9:
Em:
Siam perduti.
Al:
che fia?
Em:
Emilia,
armi nemiche
Sii le ggalie
mura
si veggono apparir. non basta arbace à in:

coraggire i tuoi. Se tardi un punto oggi all'estremo il nostro fato è

Cat:

giunto. Di privata contesa Cesare non è tempo. A tuo fa-

Ces:

Lento parti ò t'arresta. Cm: Ah non tardar. ogn'hor si pi-

Cat:

sone in te solo. Solo al cimento. Ces: alla vittoria io volo.

Scena X

Emilia sola

Chi può nelle sventure eguale

gliarsi con mes. spesso per gli altri e parte, e fa ritorno la sem:

pestre, la calma e l'ombra e il giorno sol. Io provo degl'

astri la costanza frenesia. sempre notte è per me, sem:

— pre è tempesta.

Segue l'aria.

all.o

Emilia

Lia: Con lagr:

Nacqui agl'affanni nacqui agl'affani in se:

no ogn'or cosi pena

Cantus

i

ne cuddi iud rag :

gio mai per me vere

noino (iel

for:

per me sereno in ciel

Con la Sp:

Nacqui agl'affanni nacqui agl'affani in seno ogn'or così pena

i om'or cosi pena i ne uidi un rag

Collado

gio mai ne uidi un rag

— gio ne vidi un raggio — mai per me sereno in ciel per me se :

Var:

reno in ciel per me sereno in ciel per me sereno in ciel.

L°

Contralto:

Vni:

sempre un dolor non duva mà quando cangia sempre mà quando can —

già sempre sicen Reva da sicen:

tura si produ: ce e sempre sempre la nuoua è più cha del e

sempre la nuoua è più cha del è più cha del è più — cha del.

Cab:

Scena XII.

Segue Combattim.to poi Cabone

Vinceste inique Stelle. ecco distrugge

un punto sol di tante crudi, e tante il Tudor la fattica.

ecco soggiace. di Cesare all'arbitrio il mondo intero. Dunque chi'l crede:

via per lui Sudaro i Metelli, i Scipioni? ogni Ro:

mano tanto sangue versò sol per costui? e d'istesso Rom:

peo Sudò per Lui? misera Liberta, Patria infelice ingra:

fissimo Figlio! alto il ua: Lore non si Lagciò degl'

aui nella terra già doma da soggiogar, che il Campi:

doglio e Roma. ah non potrai dir: vano trionfar di (a:

tone e se non lice iuiuer libero ancor si uegga almeno

nella fatal ruina Seguir con'me La Libertà La: Vita.

Scena XII

Maria, Arbace, e Coro

6 Mar: Padre. Arb: Signor. Mar: Arb: Ah t'arresta! Cat: al guardo

mio Audisci ancor di presentarti ingrata? Arb: Una misera

figlia Lasciar potrebbi in Seno ai Rei? Cat: Ah ch'egli in:

degna, oscura La gloria mia: Mar: Ah crudeltà! Deh accolta i prieghi

Ad: Nar:

miei . . . Vaci . . Perdono ò Padre caro Padre pietà pietà pietà che

bagna di Lagrime il tuo piede è pur Rea Figlia. ah

uolgi à me le ciglia uedi almen la mia pena, guardami una uol

Arb: Ad:

uolta, e poi mi Siena: Placati al fine . . Or Senti: se

muoi che l'ombra mia cada ola: cara al suo soggiorno eterna

Fede giurò ad Arbace, e giurò all'oppressore indegno della

Mar: Cat:

Lidia e del Mondo eterno degno. Morir mi sento. E pensi an:

cor? conosco l'animo auuerso. ah da costei lontano uolo a mo:

4. ff

Mar:

rir. Chò Genitore ascolta tutto farò. mori chè ad Arbace Io

serbi eterna fè? la serberò. nemica di Cesare mi

Cat: Mar:

mori. Dell'odio mio contro Lui t'assicuro. Giuralo. Oh

Arb: Cat:

Dei! in questa man lo giuro. Mi fa pietade: Or

vieni fra queste Braccia, e prendi gli ultimi amplessi miei Fi:

glia infelice: son Padre al fine. e nel momento es:

tremo Vedo ai moti del sangue La mia fortezza. Ah

Mar:

— non credea Lasciarti in affrica così: Questo è dolore!

Ar:

Non Seduca quel pianto il mio valore

Colbasso

Colbasso

Colbasso

Ar:

Mar:

Per darui alcun

Con la p:

8ua:

Col bas:

pegno di affetto il mio core ui lascia uno degno ui lascia un'amore ma

for:

Col basso

degno di uoi ma degno di me ma degno di me

for:

Per darui alcun pegno di affetto il mio core mi lascia uno

Bassi

Degno mi lascia un amore mà degno di cor mà degno di me il mio

Vnis:

core ui lascia uno degno ui lascia un amore mà degno di uoi mà

degno di me mà degno di me.

Al basso

Fine:

Io vigli da sorte più mirer non deve al:

men sia la sorte ai figli felice se al padre non è almen sia la

Vnis.

Sorte ai Figli Heli: e se al Padre non è se al Padre non è

Adagio.

Ber Adagio.

Mar:

Arb:

Seguiamo i passi suoi - Non si abbandoni al suo crudel de-

Mar:

sio. Deh serbatemi o Numi il Padre mio.

Seguez Corr

Scena XIII.

Cesare portato
dai Soldati sopra
Carro Trionfale

Tromba

V.V.

Coro

Violetto ad libitum

all.o assai

for:

Già B. cede il

mondo intero ò felice uincitor non u'è

regno non u'è impero che resista che resista al suo valor

6/4 ♪

6/4 5/3

Scena Sesta

Cesare, e Fulvio

Ces: Il vincer è compagni non è tutto ua:

Lor. La sorte ancora à parte ne vuol. il proprio uanto del vinci:

sorte è il moderar se stesso ne' inimicar si l'inimico oppresso.

con mille e mille abbiamo il trionfar comune il perdonar non

già. questa è di Roma Domestica virtù se ne ramenti oggi cias:

cen di ieri. D'ogni nemico risparmiate la vita. e con più

cura conservate in Cadmo L'esempio degli Eroi, a me alla

Ful:

Patria, all'universo, a ieri. Cesare non temere è già:

cura La salvezza di Lui. cade il suo seno per le schiere fe:

dele.

Marzia Emilia

e Decii

Mar:

lasciatemi ò cru:

Deli. uoglio del Padre mio L'estremo fato accompagnare an:

Ful: Ces: Mar:

ch'Io. Che fù? Che ascolto? Ah. qual oggetto! ingrato.

uà se di sangue di sete estinto mira L'infelice Catone.

eccelsi frutti Del suo ualor sono gregi. il più dell'

opra fi resta ancor. uà quell'acciaro impugna, e in faccia a gregi

Ces:

Squadre La disperata figlia unisci al Padre. Ma come... per qual

Cm:

mano? Si trovi Succisor: Lo cerchi in vano. Mar: Solonario mo:

vi. Catone oggetto rimase è veer ma Da Catone istesso.

Ces:

Roma chi perdi. Roma il suo vindice avrà. Mar: Palpita an:

Cm:

cora La gran alma di Bruto in qualche petto. Ces: Emilia io giuro ai

Em:

numi. O numi auvraño cura di vendicarci. assai lon:

tano forse il colpo non è per pace altrui L'affretti il

Cielo. e quella man che credi meno infedel quella ti sguarci il

Parte Ces: Mar:

seno. Sù Marzia almen pamenta... Io ti pamento che son per

te d'ogni speranza priua, Orfana, deso: Lata, e

fuggitiua. mi ramento che al Padre giurai d'odiarti

per maggior tormento che un'ingrato adorai, pur mi ramento.

parte

Ces:

Quanto perdo in un dì?

Ful:

Quando rionfi ogni perdita è

Ces:

Lieue.

segue con S. S.

Ces:

Ah se costar mi deue i giorni di Catone il ferro il

Vns:

Vns:

Vns: